



## **PARENTI** L'ATTRICE PORTA IN SCENA IL RACCONTO DI UNA VITA Le "Memorie di Adriana" (Asti)

**LA ZIA GINA** di "Prima della rivoluzione". Con Bertolucci che nel 1964 ribalta tutti i canoni erotici borghesi dell'italiano medio. Dieci anni dopo suona nuda il pianoforte per Buñuel ne "Il fantasma della libertà" (capolavoro). Senza contare "Rocco e i suoi fratelli", "Accattone", "Metti una sera a cena", "Ludwig"... Splendida Adriana Asti, gran signora del teatro. Pronta a tornare in scena nella sua Milano con "Memorie di Adriana", da stasera al **Franco Parenti** dopo il debutto a Spoleto. Regia di Andrée Ruth Shammah, testo di Federica Di Rosa (dalla biografia "Ricordare e dimenticare"), è il racconto di una vita nascosta dietro l'escamotage di una piccola commedia. Pensieri e parole. Dentro e fuori un camerino teatrale. Non ci potrebbe essere sintesi migliore. «Sono scissa in due - spiega Adriana Asti -, fra una parte di me sul palco e un'altra che si nasconde dietro le quinte. Questo gioco del doppio, un'invenzione di Andrée, ci permette un'ironica costruzione drammaturgica. E le posso assicurare che entrambe le mie versioni dicono la verità, altrimenti sarebbe tempo perso! Mi hanno costretto a ricordare anche se io detesto il passato, per me il futuro non è ancora cominciato». Classe 1931, la Asti è qui affiancata in scena da Andrea Soffiantini e Andrea Narsi, sulle musiche di Alessandro Nidi. Il resto sono i ricordi di una carriera nata (quasi) per caso. «Non ho mai cercato nulla - conclude l'attrice milanese -, nemmeno questo mestiere. Io volevo solo andarmene di casa, ero giovanissima e chiesi di seguire il lavoro di una compagnia teatrale. Ricordo che vennero a chiedere il permesso ai miei genitori che risposero che andava bene ma che non sarei stata utile perché non sapevo fare niente. Eppure non sono più tornata».

**Da oggi al 24 settembre al **Parenti**.**

**Diego Vincenti**

